COMUNE DI PISA

Gruppo Consiliare

PARTITO DEMOCRATICO

MOZIONE

Oggetto: acqua bene pubblico e servizio idrico integrato

PREMESSO CHE

- A larga maggioranza i cittadini italiani di si sono espressi per l'abrogazione delle norme contenute nell'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 e modificato dall'articolo 15 del decreto legislativo 25 settembre 2009 n.135, ritenuto strumento per la privatizzazione forzata della gestione di alcuni servizi pubblici locali, tra i quali il servizio idrico integrato e specificatamente delle società pubbliche affidatarie;

- La natura abrogativa dei referendum non consente di applicare automaticamente le disposizioni modificate, né di cambiare unilateralmente i contratti e le gestioni validamente affidate;

- Le norme comunitarie di riferimento, ora direttamente applicabili in materia di affidamenti in gestione dei servizi pubblici locali e quelle nazionali ancora vigenti non consentono di regolare gli affidamenti attribuiti in difformità di tali disposizioni e richiedono di predisporre al più presto uno specifico riordino legislativo.

- Con l'intempestiva soppressione delle Agenzie d'ambito provinciali, voluta dal decreto n. 2 del 25 gennaio 2010, cosiddetto «decreto-legge Calderoli», e con la norma introdotta comma 186-*bis* dell'articolo 2 della legge finanziaria 2010 che elimina le AATO (autorità di ambito territoriale ottimale) è stata appesantita l'incertezza per enti locali e aziende circa il governo e la gestione di fondamentali servizi creando un pericoloso vuoto normativo;

- La riforma del Dlg 152/2006 che avrebbe costituito il "luogo giuridico" adeguato per affrontare le numerose questioni legate alla gestione della risorsa idrica, compreso il tema della remunerazione del capitale investito da parte dei gestori, non è stata affrontata dal Governo cosi come da espressa delega del Parlamento al Ministro dell'Ambiente;

- L'acqua e i servizi ad essa riferibili non possono essere trattati alla stregua di un qualsiasi altro servizio pubblico locale e quindi è indispensabile una normativa dedicata che espliciti compiutamente la politica da perseguire riguardo alla risorsa idrica, normativa che tenga conto dell'esito dei risultati dei referendum abrogativi del giugno 2011;

- L'acqua costituisce una risorsa pubblica che va tutelata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà;

- Qualsiasi uso deve essere effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale. Tutte le acque superficiali e sotterranee appartengono al demanio dello Stato e il loro uso esprime interessi generali la cui integrale tutela è un obbligo indeclinabile delle autorità pubbliche;

- La disciplina degli usi delle acque è finalizzata alla loro razionalizzazione, allo scopo di evitare gli sprechi e di favorire il rinnovo delle risorse, di non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la piscicoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici;

- Il risultato del secondo quesito referendario indica che la risorsa idrica non deve essere oggetto di indebito profitto per chi la gestisce, pur dovendo la tariffa coprire tutti i costi industriali e quindi anche quelli del denaro necessario agli investimenti. Quest'ultimo costo non è attualmente scindibile dalla remunerazione del capitale investito. Senza un intervento legislativo che permetta di includere in tariffa il costo del denaro, eliminare la remunerazione significherebbe sostanzialmente bloccare gli investimenti ed è questo il motivo per il quale nessuna AATO ha potuto dar seguito al disposto referendario, in attesa di un sempre più urgente intervento normativo.

CONSIDERATO CHE

- La Giunta regionale ha avviato in data 4 ottobre 2011 il percorso per la proposta di legge (approvata dal consiglio il 22 dicembre u.s.) in materia di riattribuzione delle funzioni attualmente svolte dalle AATO che intende istituire un unico ambito territoriale ottimale a livello regionale per il servizio idrico integrato stimolando così il raggiungimento dell'obiettivo del gestore unico per il servizio idrico integrato;

- Che nello stesso documento la Giunta Regionale indica come prioritari due piani di impegno politico-istituzionale: quello del coinvolgimento dei cittadini utenti nelle società di gestione del servizio e quello del rispetto dei piani degli investimenti con la garanzia delle opportunità di finanziamento degli stessi;

- Che tutto ciò implica un'assunzione di responsabilità da parte dei nostri amministratori locali affinché la durata delle concessioni sia omogenea sul territorio regionale e congrua a non interrompere il flusso di investimenti nel breve-medio periodo e che nel 2012 si dia vita al nuovo AATO regionale con gli organismi di partecipazione dei cittadini da esso previsti, sede deputata a discutere la riforma del modello di gestione del servizio idrico integrato.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI PISA

Impegna il Sindaco

- Ad approntare ogni iniziativa volta ad assicurare, attraverso l'Autorità d'ambito territoriale ottimale comunque operante fino al 31.12.2011, la nuova Autorità regionale e la Regione Toscana la piena continuità del servizio e l'attuazione di tutti gli investimenti necessari a garantire un adeguato approvvigionamento idrico e al rispetto della normativa sulla depurazione.

- Qualora un adeguato livello di investimenti si confermi realizzabile solo attraverso l'estensione dell'affidamento in essere (come previsto dall'Ato 2 nella delibera del 6 dicembre scorso e da confermare da parte della nuova Autorità regionale entro il 30/04/2012), siano adottate tutte le misure che evitino un indebito "vantaggio economico" al socio privato. Vantaggio già di per sé escluso dall'eliminazione della remunerazione del capitale investito.

- A lavorare in qualità di proprietari dell'azienda gestore del servizio idrico per il superamento della presenza del capitale privato, senza rinunciare alla gestione industriale del servizio ma con l'obiettivo di costruire un patrimonio pubblico- coinvolgendo anche i cittadini, le loro rappresentanze sociali- in grado di acquisire le quote di proprietà del socio privato.

- Incentivare l'utilizzo di forma di approvvigionamento mediante punti di attingimento pubblici, sull'esperienza dei fontanelli al fine di un loro consistente ampliamento nelle strutture pubbliche e nei centri abitati, che consente un risparmio a favore dei cittadini ed un minor carico di rifiuti.

Chiede al Parlamento italiano

Al fine di prendere a livello territoriale le decisioni corrette evitando inutili strumentalizzazioni politiche - di definire al più presto un quadro normativo certo, partendo dalle proposte di legge depositate e tenendo fermi alcuni principi fondamentali rinforzati dai risultati dei referendum quali:

- La natura di bene pubblico della risorsa acqua e quindi la proprietà demaniale della risorsa e delle infrastrutture;

- Il governo della risorsa idrica, in ottemperanza della Direttiva europea 2000/60 non ancora interamente recepita a livello nazionale;

- La gestione industriale del servizio idrico integrato;

- La necessità di una forte regolazione e controllo pubblico sulle gestioni con l'istituzione di un'autorità nazionale di regolazione, compartecipata dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti locali;

- Il ruolo fondamentale delle Regioni e degli Enti locali nelle scelte di pianificazione degli interventi e di affidamento del servizio idrico integrato, nel pieno rispetto dei principi generali, degli standard di qualità, dei livelli minimi essenziali fissati a tutela dell'interesse pubblico e dei diritti dei cittadini, rispettando le normative comunitarie;

- La natura della tariffa come corrispettivo del servizio idrico integrato da modulare con una tariffa sociale,e con un tariffa che incentivi il risparmio idrico, e sia parametrata in maniera pro-capite sul numero dei componenti i nuclei familiari in modo da non penalizzare i nuclei numerosi;

- La definizione di vincoli chiari alla realizzazione degli investimenti per il miglioramento del servizio, con un impegno al riequilibrio territoriale per garantire lo stesso livello di servizio in ogni area del paese.

- A tener conto del risultato del quesito referendario relativo all'abolizione della remunerazione del capitale investito, prevedendo il calcolo di questa componente alcuni rigidi parametri che tengano conto dell'efficienza aziendale, della capacità di investimenti e dello svolgimento dell'attività ordinaria. In pratica dovrebbe essere un ulteriore incentivo alla gestione di aziende nelle migliori condizioni, finalizzato a fornire un servizio sempre migliore agli utenti e non in maniera indifferenziata come previsto dalla norma abrogata dal referendum.

Ranieri Del Torto (PD)